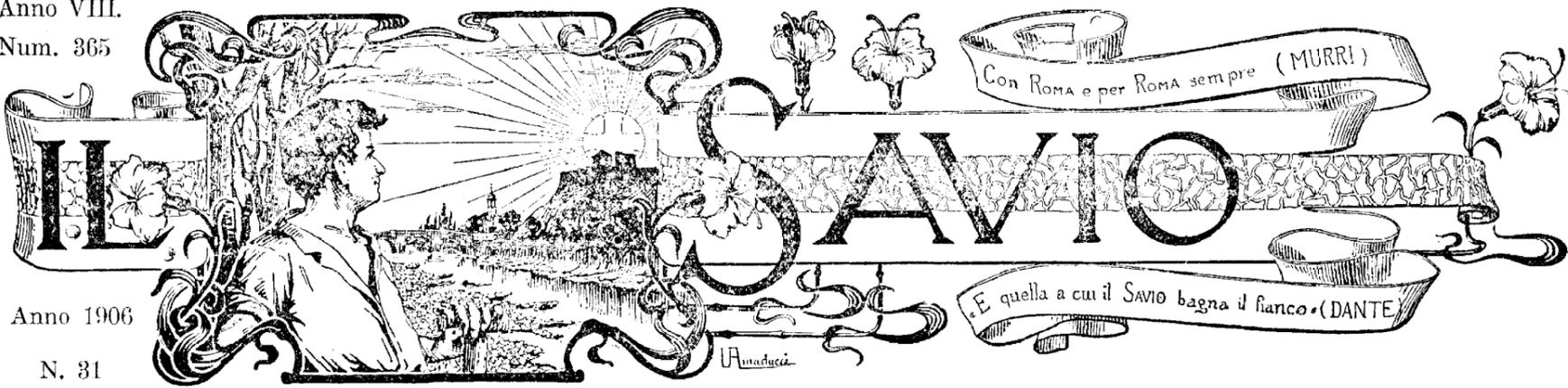


ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministr.

Recapito Tip. Biasini-Tonti
Piazza Vittorio EmanuelePERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANOAnno VIII.
Num. 365Anno 1906
N. 31

LINEE DEMOCRATICHE

Noi non possiamo in linea generale schierarci sistematicamente per l'uno piuttosto che per l'altro dei partiti borghesi. Riconosciamo che alcuni veri interessi di conservazione sociale possono talora unire ai gruppi moderati e conservatori: siamo invece *radicali*, nel volere rotta la lunga tradizione di pigrizia mentale e morale dei nostri governi e posto mano arditamente a riforme mature da tempo nel pensiero degli studiosi e nell'opinione del pubblico. Nè vogliamo fare un partito di classe: poichè gl'interessi del proletariato, la classe che soprattutto le altre ci interessa, noi vediamo e poniamo in armonia con quelli della vita collettiva; e quindi, lavorando specialmente in essa e per essa, non solo non ci mettiamo contro le altre classi, ma reclamiamo l'appoggio delle frazioni più illuminate e serene di queste, in nome di alti interessi comuni.

A noi incombe innanzitutto combattere vigorosamente, per quanto è possibile, per una più netta divisione dei partiti ed una maggior correttezza ed onestà politica nell'adempimento del mandato legislativo, come anche d'ogni altro ufficio pubblico.

Noi dobbiamo esercitare una funzione moderatrice, di controllo, di stimolo, di critica, di propaganda. Molti modi abbiamo per far questo: metterci sdegnosamente fuori delle lotte di clientela, portare innanzi al pubblico i problemi vivi emergenti dal corso della vita pubblica, per abituarlo a discutere di cose prima che di uomini, rivelare e condannare gli arbitrii, le negligenze, le corruzioni, dovunque e da chiunque le vediamo compiute, scegliere fra le varie liste od i vari candidati in lotta quello che presenti maggior garanzia di serietà, di correttezza, di attività pubblica, a qualunque gruppo egli appartenga della camera, e motivare al pubblico la sua scelta, combattere deputati o amministrazioni indegne e cercare di influire, se non direttamente od ufficialmente, per mezzo delle influenze delle quali si può disporre, nella scelta degli uomini nuovi, essere, insomma, in mezzo al popolo e nell'opinione pubblica, come fermento vivo di consapevolezza, di moralità, di giudizio informato ed equilibrato nelle questioni più gravi, portare il peso delle proprie forze e dei propri voti all'uomo o al gruppo che abbia maggior serietà di intendimenti e di azione.

Primo interesse del paese è oggi avere un governo energico, serio ed attivo, aver deputati che antepongano il bene comune al loro interesse, che non respingano al voto segreto le leggi sociali approvate prima nel voto palese, che non facciano del loro mandato un'agenzia; e per giungere a questo, aver dei partiti politici ben distinti o saldi, ed un corpo elettorale veramente libero e ripugnante alle intramettenze ed alle corruzioni. Inoltre dobbiamo cercare di migliorare lo stesso ambiente morale in cui si svolge la vita degli altri partiti.

Non raramente quando sorgono questioni particolari, in cui convenga per la importanza delle cose scegliere o l'un partito o l'altro, i nostri debbono decidersi a prenderne francamente la loro parte ed agire vigorosamente per

guadagnare l'opinione pubblica: ma anche in tali casi essi dovranno evitare e sventare il giuoco di coloro che tutto considerano dal punto di vista dell'opportunità che le varie vicende della vita pubblica offrono per salire o per conservarsi al potere.

Darò in una parola, l'esempio di un gruppo politico integro disinteressato, non sollecito di successi immediati, operante all'infuori delle vicie, putride e feroci competizioni di partiti e di clientele locali, in diretto e frequente contatto con le masse popolari, pronti a lodare il bene ed a biasimare il male dovunque esso sia ed a lottare per quello e contro questo, qualunque sacrificio ciò importi, deve essere l'ufficio dei democratici cristiani.

LA VITTORIA DI PORTOMAGGIORE

Preceduta da un'attività indefessa e coraggiosa e da una leale propaganda di idee per parte degli amici nostri, a cui diedero più risalto le diatribe aggressive e faziose e le insidie subdole degli avversari, il giorno 29 luglio ultimo scorso, si combattè a Portomaggiore la lotta politica di ballottaggio fra l'on. Enrico Ferri e l'Ing. A. Chiozzi, e riuscì vincitore l'amico nostro.

Abbiamo sentito qualche socialista dire che questa è stata una vittoria di Pirro e che non è decoroso per Chiozzi salire lo scanno di Montecitorio con soli 7 voti di maggioranza. Facciamo osservare anzitutto che l'essere entrato in ballottaggio col grande pontefice del socialismo era già stata una bella vittoria per il candidato nostro; e s'aggiunga che quella di domenica fu appunto una lotta di ballottaggio e si sa che in simili casi sono di solito pochi voti quelli che decidono della vittoria; e infine se anche si vuol trovare poco bello vincere per 7 voti, è certamente brutto e umiliante perdere per 7 voti, specialmente per Ferri — avvezzo a considerare quel Collegio come suo feudo perpetuo. — Chi non rammenta infatti i fanatismi popolari di quei paesi per il direttore dell'*Avanti!* Ma Portomaggiore ha saputo abbattere l'incantesimo per opera di un partito che presentandosi nuovo alla lotta e vergine di forze, sollevava una bandiera di democrazia e di cristianesimo. — Per 7 voti?! Ma chi può dimenticare o misconoscere quei 200 voti che vennero contestati e non assegnati al Chiozzi per motivi lesivi delle leggi del buon diritto, specialmente trattandosi di una lotta di ballottaggio?

Basti il sapere che si è arrivato a questo grado di sopraffazione: contestare e non assegnare una scheda perchè il punto finale della lettera *i* nel cognome Chiozzi non era sull'*i* ma davanti all'*i* come punto fermo! E sono state queste le arti che hanno diminuito il numero delle schede al candidato nostro, ed è su questo furto palese che si basano le magre consolazioni dell'*Avanti!* e de' suoi amici!

La vittoria poi appare ancor più bella, quando si pensi che mentre Enrico Ferri, da una parte, non sdegnava di raccogliere di sottomano ed anche palesemente il suffragio della borghesia massonica, contro la quale fino a ieri aveva tonato dall'*Avanti!*, — Antonio Chiozzi, dall'altra, si presentava con un pro-

gramma nettamente democratico-cristiano, e se sul suo nome si sono raccolti anche i voti di elettori conservatori ma non cattolici, ciò non vuol dire che la sincerità sia stata messa in disparte dai nostri amici ferraresi. L'Ing. Chiozzi non ha rinnegato i suoi principii e le sue idee e si è presentato con un programma dicendo: « o con questo o su questo », e la bontà del programma ha deciso dell'aiuto di molti elementi sparsi d'ogni indirizzo politico. — E. Ferri invece ha rintascato le sue arie rivoluzionarie e intransigenti e à accettato l'alleanza di tutti i panciuti massoni del collegio. — E a questo proposito ci piace riportare un passo del discorso che Filippo Crispolti riuscì a pronunciare, fra mezzo la baronda socialista, in risposta all'on. Ferri nel contraddittorio che con questi ebbe la sera del 28 Luglio nel teatro d'Argenta.

Ferri aveva imperniato il suo discorso sopra un'accusa, che tutte le altre riassumeva: voi, cattolici, — disse — non siete sinceri e mentre da lontano ci insultate, da vicino tremate tanto da farci le moine. Filippo Crispolti rispose felicemente:

« Io vi ricorderò, on. Ferri, che da lontano, quando non era presumibile ci incontrassimo qui, io scrissi e pubblicai, che voi, dopo conoscitisi i risultati dell'inchiesta sulla marina, non dovevate più essere arrestato; voi lo sapete bene, on. Ferri, e potete averne la conferma nei giornali socialisti che riportarono lo scritto mio. Così vi trattai da lontano. Ma poichè siete presente, e nessuno secondo voi osa criticarvi in presenza io vi dirò che la condotta da voi tenuta quando l'inchiesta fu poi seppellita, io la censuro. Quello era il giorno in cui voi sulle soglie del possibile carcere avreste dovuto difenderla. Invece quel giorno furono applicabili a voi i versi del compianto Cavallotti: *Ma tra le maschie voci — Non più la sua tuonò.*

Lo so, voi avete detto che non volevate aiutare il governo ad epurare gli organi suoi, poichè non è vostro intento riaccomodare le uova nel paniere della borghesia. Ma la scusa non vale. Poichè quando promoveste l'inchiesta non diceste di farlo per dar fastidio al governo o alla borghesia, ma per impedire che le male gestioni succhiassero il sangue del popolo. Ora il sangue del popolo non fu mai così in pericolo d'essere succhiato come nel giorno in cui l'inchiesta fu seppellita, e voi taceste in quel giorno.

Ah! se quel giorno aveste parlato, se aveste ancora bollato la massoneria come la grande mangiatrice delle acciaierie di Terni, non si vedrebbe ora, a così breve distanza, l'incredibile spettacolo della massoneria locale che appoggia voi; d'una massoneria che strisciandosi ai piedi dell'uomo che un tempo la trattò per ladra, umilia bensì se stessa, ma fa torto anche a voi, perchè mostra di esser convinta che malgrado Enrico Ferri, essa continuerà a mangiare allegramente. Ecco ciò che io dico innanzi a voi, on. Ferri; ed ecco le nostre moine. E ci avete accusato di poca sincerità! »

Davvero che l'accusa del Ferri non tocca gli amici ferraresi: essi si sono mostrati sinceri, leali e franchi cavalieri. Sinceri, collo scegliere a candidato un uomo tutto loro, ribellandosi così a quella tattica disastrosa che sembrava dovesse diventare per i cattolici un metodo permanente di lotta, di cacciare cioè i socialisti, magari di valore, per far posto a dei conservatori magari ignoranti; sinceri e leali col

presentare un programma di democrazia, di libertà e di cristianesimo; sinceri e franchi con lo scender nelle piazze e nei teatri pubblici a far conoscere al popolo questo programma; sinceri, leali e franchi insomma col dare alla lotta un atteggiamento decisamente d. c. Sicchè la vittoria di Antonio Chiozzi è vittoria di sincerità, vittoria nostra, democratica cristiana. Non è mancato, è vero, chi ha fatto passare il Chiozzi per clericale, e il « Popolo Romano » ha perfino taciuto del tutto anche la qualifica di cattolico e ha chiamato il Chiozzi un conservatore. No, nè l'una, nè l'altra cosa: il nuovo deputato di Portomaggiore è democratico cristiano, e la sua vittoria è dovuta appunto al programma della D. C. e potremmo dire della Lega Democratica Nazionale, di cui l'ing. Chiozzi è un genuino rappresentante. È infatti da tutti risaputo a quale opera attiva, intelligente e moderna abbiano atteso costantemente e instancabilmente gli amici ferraresi, sotto la illuminata direzione del Conte Giovanni Grosoli, un nome questo che è per se stesso quasi un programma.

Questa vittoria, che ha destato giustamente tanto interesse in tutta Italia e per la quale per la prima volta le porte del Parlamento si aprono ad un vero ed autentico democratico cristiano, ha suscitato in noi un sentimento di vivissimo conforto: in quest'ora di reazione incalzante dessa è venuta in buon punto a dimostrare la bontà e l'efficacia del programma e dell'azione dei tanto odiati democratici cristiani. La brillante conquista di Portomaggiore è il frutto delle loro idee e della loro propaganda: come condannarli? E quanti successi simili possono vantare i loro eterni accusatori? E... non aggiungiamo altro.

Al deputato on. A. Chiozzi il nostro saluto benaugurante.

Il Dott. Cesare Rossi

I nostri concittadini sanno oramai la disgrazia occorsa all'infelice giovane, ma non tutti forse sanno ancora che è escluso assolutamente il suicidio. Noi, senza timore di offendere indiscretamente la sua memoria, abbiamo fatto diligentissime ricerche e siamo stati assicurati trattarsi unicamente di disgrazia.

Noi che conoscevamo a fondo il Dott. Rossi non potevamo ammettere il suicidio se non supponendo che gli avesse dato volta il cervello. Era stato uno dei più caldi tra i giovani cattolici, che componevano la Sezione — giovani del C. D. in quel famoso novantotto, in cui avvennero gli scioglimenti. Quel decreto governativo non aveva certamente avvilito nè lui nè i compagni. Quello che danneggiò la più gran parte di quegli studenti fu la dispersione voluta da qualcuno dei nostri, oltre le intenzioni stesse dell'autorità governativa. Fu il non permettere che essi intanto si radunassero dovunque, fino a fare un rimprovero al presidente della sezione, che i giovani avessero posato per un gruppo fotografico.

Queste, ed altre cause diverse che non escludiamo, fecero apparire a quei giovani il nostro partito come dispregiabile e vile; e fu vano ogni tentativo, passata la bufera, di raccogliarli stabilmente un'altra volta.

Il Rossi fu uno dei profughi; ma sebbene egli cessasse allora di frequentare la chiesa ed i sacramenti, la fede, come egli confessava a chi scrive, non l'aveva mai perduta interamente, come mostra anche il fatto di aver fatto fare spesso suffragi per l'anima de' suoi cari.

Nell'ultimo periodo poi della sua vita non solo era ritornato, sebbene un po' nascostamente, alle antiche pratiche, ma aveva pensato seriamente di dedicarsi del tutto a Dio in una religione. A smuoverlo da questo pensiero non erano bastati i contrari consigli dello scrivente, che credeva vedere in quella deliberazione più una volata fantastica, che un serio proposito.

Ma s'era dovuto ricredere, ne aveva parlato più volte già al P. Priore del Monte, ed erano stati fatti passi, perchè egli di ritorno da Montecatini,

fosse andato a passare alcune settimane, al celebre monastero di Montecassino, per osservare se quel metodo di vita facesse per lui.

Crediamo, scrivendo questo, d'interpretarne la volontà, perchè se egli era già deciso ad un passo, che avrebbe meravigliato ed edificato, non potrebbe disdegnare che parte di questo bene si otteenga col pubblicarne le intenzioni. Gli amici ne suffraghino lo spirito con la cristiana preghiera.

PER I DISOCCUPATI

I giornali di questa settimana hanno già annunciato che ai Ministeri di Agricoltura, dei Lavori pubblici, e degli Interni continuano con alacrità gli studi per far sì che nel prossimo inverno possano trovar lavoro nella Sardegna e nella Basilicata oltre 4000 braccianti romagnoli; e che Giolitti stesso si occupa della questione, persuaso della necessità di evitare per quanto è possibile la disoccupazione dei braccianti nella stagione invernale.

E infatti la lotta fra capitale e lavoro nelle vaste zone agricole dell'Emilia e della Romagna, si complica con un problema gravissimo e di soluzione urgentissima, colla mancanza di lavoro.

Sono centinaia e centinaia di braccianti ai quali sta innanzi il pauroso fantasma della disoccupazione: le numerose braccia operose di agricoltori fecondanti le nostre terre emiliane e romagnole sono senza lavoro.

Il fenomeno ricompare a periodi fissi; ogni anno, cessata la furia dei più urgenti lavori agricoli, la falange lavoratrice rimane disoccupata, ciò che è causa di miseria, di stenti, di dolori, di lagrime amarissime.

La cosa è seria, grave ed impone provvedimenti immediati, urgenti. Le cause sono varie e profonde: il genere di rimedi che per lo più si vanno escogitando e che si risolvono in misure di carattere transitorio, non sono che dei palliativi, non rappresentano che un momentaneo attenuamento del male, il quale sotto l'azione delle cause preesistenti, ricompare, si riaffaccia sempre più vasto, terribile e minaccioso. E forse il provvedimento testè annunciato, di inviare i nostri braccianti nella Sardegna e nella Basilicata, è uno dei soliti palliativi.

Una cura seria, razionale, profonda del male vuole invece che si vada alle radici, che si studino e si escogitino provvedimenti di carattere più largo, più duraturamente efficace.

Quali possono e devono essere questi provvedimenti che la cognizione giusta e sicura del male e i sani principi della scienza economica raccomandano e inculcano?

L'esperienza di lavori straordinari deliberati quando la disoccupazione infierisce più vasta ed acuta, lavori concessi dai comuni, dalle opere pie, dal governo, non curano che la superficie del male. Quindi oggi, edotti dalla ricomparsa periodica della disoccupazione specialmente in alcuni generi di lavoro, sono da escogitarsi provvedimenti di carattere permanente.

Specialmente quei provvedimenti i quali implicano uno sviluppo ed incremento della coltivazione agricola. È questo un criterio molto buono; data la estensione della zona agricola coltivata, dati particolarmente i sistemi culturali intensivi, cresce la domanda ed il bisogno di mano d'opera, cresce il prodotto, e la disoccupazione è colpita nelle sue radici.

Nei miglioramenti della tecnica agricola e dei relativi metodi di coltivazione — conforme alle teorie del nostro Solari — stanno dei rimedi precisi contro la disoccupazione. Ma siccome i coefficienti del doloroso fenomeno sono vari e complessi, conviene naturalmente che la cura del male rivesta una identica e relativa larghezza e complessività.

Dove la mano d'opera è eccessiva e non è possibile impiegarla permanentemente, pure attuati i miglioramenti dei sistemi culturali, occorre provvedervi con una moderna, intelligente e razionale cura mediante la direzione delle correnti migratorie.

Governo, comuni, proprietari, associazioni professionali si devono dare la mano in questa opera e cooperare colle loro energie. È noto oramai l'esperimento del Comune di Gand nel Belgio contro la disoccupazione, esperimento consistente in questo che il comune stanziava, annualmente, sul bilancio una somma per i disoccupati, somma la quale messa insieme ai contributi dei membri delle associazioni pro-

fessionali, rappresenta un notevole soccorso per i disoccupati.

L'intreccio delle forze dei comuni con quelle delle organizzazioni professionali segnerà forse, nell'avvenire, la soluzione di uno dei problemi sociali odierni più gravi ed urgenti.

È bisogna che noi guardiamo avanti, nell'avvenire, con esperimenti arditi e moderni.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Mercato Saraceno, 7.

MAGRA DIFESA:

Un vecchio proverbio dice: — *fa buio sotto la lanterna*; — ed un altro aggiunge: — *i pesci non vedono l'acqua* — ... Che cosa vorrebbe dir questo? Vorrebbe dire che voi, caro o. i. vedete il bruscolo negli occhi degli altri, e non sentite le travi che sono nei vostri: fate da censore a chi pecca, e non badate se siete o no innocente! Abbiamo quindi riso di cuore per la vostra ingenuità infantile, che Cicerone, — meno indulgente di noi, chiama *stoltezza* — ed abbiamo più volte ripetuto i notissimi versi del Bertola: *Contro ai difetti del vicin t'adiri, e gli stessi difetti in te non miri*. Dopo tutto questo però ci sentiremo cantare alle orecchie, l'antifona di vecchia data: **I preti non sanno scrivere altro, che banalità, ed in questo sono degni seguaci di S. Ignazio di Loyola.** Che anime candide devono essere quelle che ragionano in tal modo! Che coscienze pulite! ... Ed intanto per le vie e per le piazze, senza scrupoli e senza riguardi, cantano a squarciagola « **I preti sono i boia** », dimostrando in tal modo: una coerenza *sui generis*, ed un'educazione coi fiocchi!!!...

Ci meraviglia intanto il vedere come voi, caro o. i., la pigliate tanto con i preti, e coi cosiddetti *cervellottici scrittori del Savio*, mentre è il Circolo D. C. che risponde alle vostre insinuazioni. E questo cosa dimostra? Dimostra che l'ombra del prete vi è sempre dinanzi, che l'anticlericalismo vi sta più a cuore degli interessi del popolo, ed il vostro programma consiste nella scristianizzazione della società! Gridate pure che il nostro circolo è un trucco, ma intanto che non avrete le prove, noi rideremo di voi e di tutti i vostri compagni! Caso mai vi basaste ancora sulle famose parole « Per togliere ai partiti sovversivi quella supremazia che da tanto tempo vantano in questo nostro comune » vi diciamo per l'ultima volta che esse non provano nulla, in vostro favore, ma esprimono semplicemente il desiderio di allargarci più che sia possibile! Non dicono affatto che *il solo ed unico nostro scopo* sia di avversare voi altri, chè altrimenti si verrebbe a concludere che noi esistiamo in quanto ci siete voi, e non avremmo diritto all'esistenza se mancasse il vostro partito! Ciò che apertamente ripugna! Se non siete più cieco d'una talpa le dovrete capire una benedetta volta queste ragioni, non è vero? Ma già i preti soltanto sono cretini e voi solo siete *l'illuminato scrittore della « Luce »*; i preti soltanto sono *malvagi* perchè dicono coraggiosamente le proprie ragioni, e quelli del vostro partito, che infiltrano nel popolo massime cattive, che ingannano scientemente l'operato, che hanno tutto un passato pieno di poco lieti ricordi sono perle di onestà e uomini civili!!!... Tacete, tacete, o tauturghi di nuovo conio, o scribacchiatori sciolti ed altezzosi, cessate una buona volta di molestarci, altrimenti il vespaio stuzzicato saprà dire chi siete... Ed intanto voi, *così delicato di coscienza*, perchè non avete dimostrato quali sono le nostre falsità? Perchè non avete sciorinato le vostre ragioni al popolo che vuole fatti e non chiacchiere, ed è stanco oramai delle vostre prose piene di calunnie, di grullerie, di smargiassate, di fanfaluche da romanzo?... Eh! ce lo sapevamo! Questo è il vostro metodo di lotta, questa la correttezza che andate strombazzando dovunque!!! Date poi in ciamparella, e dimostrate di saperne una buccicata, quando dite che *il vostro partito non è ridotto ai minimi termini perchè da molti anni aumenta sempre di qualche migliaio d'iscritti!* Di grazia, sapete dirci quale sconfitta voi tutti avete subito dopo la morte del liberalismo? Un tempo fa eravate pieni di vigoria e di vita, e spadroneggiavate dovunque; ora invece, avviliti, vi siete ristretti oramai alla sola Romagna; un tempo fa riuscivate ad organizzarvi in immense falangi, ora invece come Napoleone a S. Elena pensate mestamente al passato.

Di fronte ai socialisti siete un nulla, di fronte ai cattolici siete uno spauracchio qualunque, e la vostra propaganda fiacca, languida, inefficace non saprà ridonarvi la vita! E quando dite, o signore, che il programma economico del partito repubblicano vanta la precedenza su tutti i programmi delle varie scuole sociali, di che precedenza intente parlare? Precedenza di tempo? Ma non sapete che il vostro partito era, nei tempi andati, puramente politico, e non vantava riforme sociali! Precedenza forse per il programma sociale? Eh allora sareste troppo ingenuo, perchè il socialismo e la D. C. non hanno nulla da togliervi, chè siete i nostri cari scemiotti! E se vi sembra una pillola amara, il sentirvi dire che non avete programma, di grazia a che cosa tendono i vostri sforzi? Al libero associazionismo di Mazzini? Ma non vedete, grulli che siete, che esso era fatto per i tempi del 48, ma ora è troppo invecchiato? Forse aspirate ad un'unione coi socialisti? Eh! allora dimostrate chiaro e tondo, anche ai più duri di comprendonio, che sentite di essere senza programma, non è vero? Ci appelliamo poi al sentimento di tutta la nazione, e ad essa domandiamo se è vero o no che siete i tipi della borghesia più schietta; ci appelliamo al sentimento di tutto il paese per sentire se vivete o no all'oscuro. Del resto non significa nulla il fatto che molte persone serie di Mercato, si sono a poco a poco allontanate dal vostro partito; altre sono scontente ed adducono in conferma di ciò ragioni plausibilissime? Diteci, un po', che cosa avete fatto in tanti e tanti anni di vita? Quale sollievo ha sentito l'operaio sotto il vostro regime? Ed i preti così odiosi non hanno beneficiato tante famiglie di operai, non hanno eretto istituzioni per i poveri, e non stanno tuttora lavorando per sollevare tante miserie? Ma già è inutile parlare con voi che confondete le scenate di piazza coll'esprimere al pubblico le proprie opinioni!!! Se questo è il vostro sistema tenetevelo pure: esso dimostra intanto la povertà di programma a cui si ispirano le vostre azioni! Dimostrate un certo spirito.... di patate quando sbalate, che il prete sotto qualunque veste si camuffi non riuscirà mai a nascondere il codino reazionario e conservatore, e vive al segreto delle sacristie e dei confessionali! Questi, come ognuno vede, sono ferravecchi irruginiti che non valgono nulla, sono frecce senza punta che dimostrano l'assoluta mancanza di armi per combatterci! A che poi ci potrebbe giovare il domandare il vostro nome alla relazione?.... Abbiamo più piacere di conoscervi sotto le iniziali o. i., che ripetute più volte danno l'idea di un verso che si sente specialmente nei placidi giorni di Maggio.....

Il Circolo Democratico-cristiano.

Comunicato della Segreteria Vescovile

Sino a nuovo avviso S. E. Mons. Vescovo sarà in città per le udienze, solo il Sabato dalle ore 8 alle 12.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

	Somma precedente L. 155.85
N. N.	" 5.--
A. B. salutando l'amico E. Cacciaguerra	" 1.--
	Segue L. 161.85

Settimana Religiosa

- ✠ 12. Domenica X dopo Pentecoste
S. Chiara V. e M.
Festa alle Cappuccine
- 13. Lunedì — S. Cristina
- 14. Martedì — S. Cristoforo
Vigilia dell' Assunta. Digiuno con uso di uova, latticini e condimenti nel solo pranzo.
- ✠ 15. Mercoledì — Assunzione di M. V.
Tradizionale festa al Monte.
La Schola cantorum del Seminario eseguirà uno scelto programma di musica.
- 16. Giovedì — S. Rocco
Festa nella sua Chiesa
- 17. Venerdì — Ottava di S. Lorenzo
- 18. Sabato — S. Rinaldo Arciv. di Ravenna.

VANGELO DELLA DOMENICA

Gesù disse questa parabola per alcuni fiduciosi in se stessi d'esser giusti, e spreghiatori degli altri: Due uomini salirono a pregare nel tempio: uno Fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo stava pregando dentro di se così: Ti ringrazio o Dio che non sono co-

me gli altri uomini: rapaci ingiusti, adulteri: o come quel pubblicano [Digiuno due volte la settimana; pago le decime di quanto possiedo. Il pubblicano invece stava lontano, non voleva nemmeno alzare gli occhi al cielo: ma si batteva il petto, dicendo: Dio abbi misericordia di me peccatore. Vi dico, questo se ne tornò giustificato a casa sua a differenza dell'altro; che chi si esalta, sarà umiliato, e chi si umilia, sarà esaltato.

Dal Vangelo di S. Luca XVIII - 9 - 14

Aveva Gesù parlato dell'orgoglio, lo aveva mostrato il vizio radicale dei Farisei; vizio che si intronetteva in tutte le loro opere corrompendole fin nel loro principio. Ora ci mostra con un esempio come essi che non temono di essere orgogliosi con Dio stesso, quando con Lui s'intrattengono con la preghiera, vengano da Dio stesso disapprovati.

È l'umiltà, che Dio ci inculca con questa parabola, qualità che dobbiamo sentire più vivamente, quando ci mettiamo alla presenza della maestà di Dio per pregarlo.

Osserviamo questi due uomini che vanno al tempio. Uno è l'uomo della legge, l'uomo che ha passato la vita nello studiarla e che si crede perciò santo e accetto a Dio; l'altro è vissuto nell'ingiustizia, nel disordine, nell'empietà. Il primo parla, e la sua parola mostra sempre più l'alto concetto che ha di sé: Esso non è come gli altri accecato dall'orgoglio e non vede nulla di cattivo nel proprio cuore. La sua preghiera non è che una lode di se stesso, lode che disprezza contemporaneamente gli altri. Il povero pubblicano invece, il peccatore in posizione compunta si percuote il petto, non sa trovar parole per manifestare i suoi sentimenti. Non fa che chiedere a Dio perdono della sue mancanze.

L'umiltà ha fatto nascere il lui la vera preghiera che invoca misericordia, e la preghiera ha toccato il cuore di Dio.

Il Fariseo uscì dal tempio riprovato da Dio il pubblicano ne uscì giustificato.

L'insegnamento è chiaro: Dio è la grandezza medesima; quando l'uomo si innalza, Dio si ritira da lui; quando si abbassa Dio a lui si avvicina.

Siamo dunque umili se vogliamo essere graditi a Dio; non disprezziamo mai quelli che a prima vista ci possono sembrare peggiori di noi. Pensiamo per sentire basso di noi, che un peccatore pubblico può avere disprezzato meno grazie di noi quando anco fossimo tenuti in concetto di santo.

CESENA

La festa dei romagnoli residenti a Bologna —

Domenica scorsa a Bologna la Società di recente costituita fra i romagnoli colà residenti inaugurò solennemente il proprio vessillo sociale. Largo fu il concorso specialmente di autorità e di cittadini della Romagna: mandarono le loro adesioni anche il nostro Municipio e quello di Cesenatico.

Oratore pella circostanza fu il pubblicista Alfredo Oriani. Con frase scultoria parlò dei costumi e delle tendenze dell'anima romagnola che porta lungi anche dalla propria terra la nota vibrata del carattere, della virtù, dell'audacia e della generosità. Terminò bene augurando del vessillo dell'associazione. Giovanni Pascoli padrino, della bandiera, impedito di intervenire, mandò al presidente una bellissima lettera di adesione.

Nel pomeriggio a Casalecchio i soci si raccolsero a banchetto riuscito improntato ad una cordialità veramente romagnola. Fra gli altri, parlò anche il prof. Tullio Golfarelli, che recò il saluto del nobile poeta di Romagna, di Giovanni Pascoli.

Lo stesso nostro concittadino eseguì per la circostanza un bel disegno allegorico: una robusta donna, che porta con una mano una falce pronta a recidere l'abbondante messe circostante e con l'altra un ramo d'alloro, raffigura la Romagna; nel fondo spicca la pineta di Ravenna e si distende, solcato da barche, il mare. Il Pascoli, ispirandosi a questo disegno, ha scritto quattro strofe « Romagna » intitolandole appunto all'autore T. Golfarelli.

Teatrino arena — Un pubblico numeroso è accorso anche domenica scorsa a questo geniale trattamento e ha applaudito i giovani dilettanti. Sarebbe desiderabile però una maggiore puntualità, che cioè lo spettacolo incominciasse all'ora fissata e non più tardi.

Domani sera: *I martiri dell'indipendenza* e una brillante farsa.

Al Giuoco del Pallone fervono ognora più le partite e le scommesse. Ora poi che si sono presentati al pubblico i celebri giuocatori Mazzoni e Nidiaci, direttori della brava compagnia, i cesenati accorrono in numero sempre crescente, non smettendo così la loro tradizionale passione per tal genere di divertimento.

Il clou dello spettacolo, per così dire, è naturalmente l'atletico Mazzoni che con la massima disinvoltura, agilità e precisione fa delle rimesse che strappano dagli spettatori calorosi applausi. Degno suo competitore è il robusto Nidiaci, che giuoca con grande slancio e fa meravigliare il pubblico con le sue mirabili volate.

Il Ramelli è un ottimo battitore e promette fin d'ora con la sua slanciata figura, di riuscire un

buon giuocatore.

Fra i giuocatori che hanno divertito fin qui i cesenati, merita uno speciale encomio il Marini il quale con la sua classica precisione riscuote sempre più l'ammirazione del pubblico. Un bravo di cuore va tributato pure a tutti gli altri, specialmente a Belloni ed a Berardi, i quali concorrono a rendere sempre più attraente questo geniale passatempo.

Crediamo poi d'interpretare il sentimento del nostro pubblico se facciamo voti che questo divertimento si ripeta pure per l'avvenire e che non si lascino passare tanti anni, come si è fatto fin qui, senza avere fra noi una brava compagnia come la presente. Anzi bisogna curare di più, d'ora innanzi, la pista col rassodarla maggiormente e coll'imbiancare anche il muraglione, perchè ora si trova in uno stato che non lascia troppo distinguere il pallone specialmente sul finire.

Voci del pubblico — Riceviamo e pubblichiamo:

Esiste qui in Cesena, da tempo, uno Stabilimento Bagni, di proprietà del sig. Giuseppe Garaffoni, il quale, bisogna dirlo ad onor suo e del vero, ne cura con molto amore e con molto zelo lo sviluppo, cercando con ogni sforzo di renderlo sempre più perfetto e completo. Infatti i locali dello Stabilimento sono tenuti assai bene, le vasche per i bagni, pulite e convenienti, e gli apparecchi idroterapici, pure buoni e conformi alle moderne esigenze scientifiche.

Ma, disgraziatamente per il sig. Garaffoni, il paese poco si cura di questo Stabilimento, del quale quasi mostra di ignorare l'esistenza; e la stessa Amministrazione Comunale non asseconda gli sforzi tenaci e lodevoli del sig. Garaffoni. Il quale più di una volta ha fatto istanza al Comune per avere un acquedotto che gli sarebbe di grande comodità, ma nulla ha mai potuto ottenere all'infuori di platoniche promesse.

Ora con queste poche righe vorrei richiamare l'attenzione dei lettori su uno Stabilimento che ci è invidiato da altre città di importanza pari alla nostra e che pur tuttavia ne sono prive; e vorrei del pari invitare i reggitori della pubblica cosa a dotare il su ricordato Istituto di un acquedotto, del quale ha gran bisogno e che molto gioverà al paese. E dico al paese perchè, com'è ovvio, in tal guisa lo Stabilimento ne sarà avvantaggiato, e la cittadinanza si sentirà più attratta ad accorrervi, con quale e quanto vantaggio per la pubblica igiene, è facile immaginare.

IDROFILO.

GIUSEPPE PASOLINI, gerente responsabile

— Cesena, Tipografia Biasini-Tonti —

Cesena 7 Agosto 1906.

Il 31 luglio scorso periva miseramente a Marina di Pisa nel prendere un bagno il **Dott. CESARE ROSSI** di Cesena in età di anni ventisei.

Fornito di ingegno pronto e sveglissimo, di buona coltura e di un cuore generosissimo, aperto ad ogni più squisito sentimento umano Egli ebbe a raccogliere dalla sua breve vita larga messe di dolore.

Orfano di padre a diciassette anni, dovette assumersi anzitempo e senza alcun autorevole consiglio le cure della famiglia: studiò legge a Bologna, dove si era trasferito co'suoi, e si laureò con profitto all'Università di Pavia. Sulla fine del 1901 nel giro di due settimane vide morire in Cesena la madre Adelaide Montevicchi e la sorella Cecilia, ottima e fiorente giovane ventenne, nella quale riponeva tutto il suo affetto.

Ma l'insaziabile destino non era ancora soddisfatto: gli riservava una tragica fine, là sulla spiaggia tirrena, speguendolo crudelmente, quando Egli pensava di condurre a termine l'intrapreso viaggio, ritornando a Cesena, dove sperava di trovar la quiete nel proficuo lavoro di una vita nuova.

Addio Cesare! Se non è possibile per ora comporti pietosamente nel sonno eterno accanto alla madre ed alla sorella, ti giunga almeno dalla nativa città l'ultimo ed angoscioso saluto dell'amico Tuo dall'infanzia: possa riuscire grato e posare come solitario fiore sulla deserta tomba: esso viene a nome di tutti quelli che ti conobbero, ti apprezzarono, ti amarono: a nome dei compagni di scuola e di Università, a nome di chi poté alleviare i dolori dell'anima Tua coll'amicizia devota e sincera: addio!

Le anime pie Ti pregano una vita migliore: abbi Tu in ogni modo quella pace che invano cercasti nell'affannosa vita.

BELLETTI GIUSEPPE

I FIGLI e le FIGLIE ed i PARENTI tutti del compianto

AGOSTINO UGHI

rendono vivissime e pubbliche azioni di ringraziamento all'ottimo medico ufficiale Dott. LUIGI PIO per la premura grandissima e l'affettuosa sollecitudine ch'egli ebbe nel curare e confortare l'amato capofamiglia nella lunga e penosa malattia.

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MOCANO ecc. eseguiti con la macchina per cucire

Domestica Bobina Centrale

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine **SINGER** da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante

SINGER

ADCOK e C. Concessionari per l'Italia

Negozi nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele
Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d' Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I.° n. 10.

Chiunque deve assicurarsi consulti le tariffe e le condizioni dell

In dieci anni di esercizio si sono raggiunti i seguenti risultati:

Capit. Sociale e riserve 3.952.596,38

Port. d'affari 27.394.003,55

Danni pagati 8.780.740,64

Società Cattolica di Assicurazione

Contro i danni della

GRANDINE - INCENDIO

e sulla **VITA** dell' **UOMO**

Premiata all'Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900

SEDE IN VERONA

Sono oltre **sei milioni e settecentomila lire** che ha pagato ai suoi assicurati **Grandine** con puntualità e correttezza.

Tali cifre sono così eloquenti che da sole presentano e raccomandano agli agricoltori intelligenti questa Società Cattolica di Assicurazione.

Agente generale per Cesena e Comuni del Circondario **GIOVANNI ANDREUCCI** Corso Umberto I. N. 2 (Piazzale del Duomo)

AVVISO

Vendesi **VASI VINARI**

- in via Fra Michelino

N. 21 - Cesena.

TRE REGALI

ai Lettori di questo Giornale

Talloncino N. 1 del Giornale il Savio	Chi taglia questo talloncino e lo invia in una busta col proprio indirizzo riceve totalmente GRATIS : 1. — Il Bollettino delle Liquidazioni , illustrato da migliaia di articoli utilissimi; 2. — Una copia della Ricchezza delle Famiglie , Rivista di 48 pagine interessantissime; 3. Il campionario di Stoffe e Telerie.
---------------------------------------	---

Talloncino N. 2 del Giornale il Savio	Chi incolla questo talloncino sopra una CARTOLINA-VAGLIA da Lire TRE riceve franco di porto 500 CARTOLINE ILLUSTRATE assortite in colori: Fiori, Donne, Bambini, Animali, ecc.
---------------------------------------	---

Talloncino N. 3 del Giornale il Savio	Chi incolla questo talloncino sopra una CARTOLINA-VAGLIA da Lire 1,20 riceve una SCATOLA TIPOGRAFICA completa con caratteri di Gomma, per stampare: biglietti da visita, indirizzi, intestazioni di carta da lettera, busto, ecc., ecc.
---------------------------------------	--

Le richieste ed i Vaglia Cartolina coi talloncini devono essere dirette alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente

MICHELE DE CLEMENTE

Corso Magenta, 10 - Milano.

BEVETE

L'AMERICANO GUIDAZZI

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l'insuperabile **CAFFÈ** che produce la Macchina " **IDEALE** ", di Guidazzi Ottavio. - *Liquoreria Portico Ospedale, Cesena.*